

ETERNIT | Prosegue l'inchiesta sul pericoloso materiale ancora presente in molte strutture del territorio

Emergenza amianto, come smaltirlo

Rino Gennari

Lo smaltimento

Ritorno sul tema dell'amianto dal punto di vista dello smaltimento, in quanto ci sono aspetti che riguardano pesantemente la nostra provincia, e quindi anche Alfonsine. Ora il discorso lo allargo fino a comprendere tutti i manufatti e i materiali contenenti fibre di amianto.

Il «Progetto Protezione Amianto» di cui si è dotata la Regione Emilia-Romagna nel 1996, prevede che «allo stato attuale della normativa... i rifiuti di amianto hanno una destinazione obbligata... i rifiuti di amianto classificati sia speciali che tossici e nocivi... devono essere destinati esclusivamente allo smaltimento mediante stoccaggio definitivo in discarica controllata».

Il «Progetto» poi individua i tipi di discarica alle quali devono essere conferiti i rifiuti di amianto in base al loro grado di pericolosità.

I rifiuti classificati come speciali, meno pericolosi, tra i quali le lastre in cemento-amianto, purché non contenenti polveri o fibre libere oltre un determinato limite (ma dal 1996 sono passati 16 anni, ed è presumibile che la maggior parte delle lastre superino tale limite) sono smaltiti in discarica di seconda categoria tipo A. Ogni provincia deve dotarsi almeno di un impianto di questo tipo.

I rifiuti di amianto classificati come tossici e nocivi che contengono polveri e fibre libere in concentrazione superiore a 10mila mg/Kg devono essere smaltiti in discariche di tipo C.

I rifiuti aventi caratteristiche intermedie, devono essere smaltiti nelle esistenti discariche di seconda categoria di tipo B, il cui bacino di utenza può anche essere interprovinciale.

In ogni caso le lastre di eternit devono essere trattate e impaccettate prima di essere depositate nelle apposite celle delle discariche.

Il «Progetto» prevede che «la discarica di seconda categoria di tipo C ubicata nel territorio



comunale di Ravenna, assume il ruolo di impianto strategico per lo smaltimento dei rifiuti di tipo friabile, con un bacino di utenza potenzialmente costituito dall'intero territorio regionale». Io non ho trovato delibere regionali che modificano il punto dell'esclusivo conferimento in discarica dell'amianto e quello della discarica praticamente regionale nel ravennate dei rifiuti di amianto più pericolosi. Sapere come stanno le cose su questi due aspetti è rilevante, anche perché un decreto ministeriale del 29 luglio 2004 prevede la possibilità di effettuare «trattamenti che modificano completamente la struttura cristallochimica dell'amianto e che quindi annullano la pericolosità connessa ai minerali di amianto. I materiali finali derivati da tali trattamenti sono destinati al riutilizzo come materia prima». Oggi esiste un procedimento già brevettato che consente questa seconda possibilità di smaltimento.

La discarica di Russi

Intanto, nella nostra provincia, la Società Calderana ha presentato un progetto per la realizzazione di una discarica a Russi di rifiuti speciali, compresi i rifiuti di amianto in matrice compatta, per una capacità di smaltimento complessivo di 570mila tonnellate. Non so quanto di questo materiale sarà di amianto in matrice compatta, ma certamente i progettisti presumono che si tratti di quantità rilevanti. Ma dove si trova tanto materiale in matrice compatta che non sia già deteriorato, visto che l'eternit è esposto all'azione degli agenti esterni deterioranti da almeno sedici anni?

L'iter del progetto è a questo punto. La procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è in corso. La Conferenza provinciale dei servizi ha chiesto modifiche al progetto. Alla fine la decisione spetta a Provincia e Regione.

Le posizioni delle componenti politiche, sociali, istituzionali

di Russi e provinciali.

Attualmente il confronto si svolge sulla base di un documento provinciale, nel quale si assume una posizione favorevole alla discarica, previo confronto tra Comune di Russi, la Provincia di Ravenna e la Società proponente, che coinvolga in un reale processo partecipativo i cittadini di Russi, per la costruzione di un nuovo progetto da sottoporre alle procedure di via. Il documento articola in sei punti le condizioni. Questo percorso non si è ancora concluso in quanto incontra difficoltà. Forse la difficoltà maggiore risiede nel fatto che il documento prevede «forme di ampia consultazione e codecisione», ma non si riesce a far passare il referendum. E così si affossa l'impegno per la codecisione. Interessa anche a noi come funziona la democrazia dalle nostre parti. Il documento inoltre ignora l'altra possibilità legale di dismissione: la trasformazione cristallochimica dell'amianto.

C'è da chiedersi: la discarica di Calderana riceverà solo rifiuti speciali? La discarica di tipo C per i rifiuti di amianto tossici e nocivi prevista dal «Progetto» del 1996 per Ravenna, potenzialmente al servizio di tutta la regione, si farà? E se sì, dove? Le discariche di amianto di qualsiasi tipo, anche ammesso che siano realizzate e gestite perfettamente, cosa difficile da controllare, specie la fase della gestione delle operazioni di collocazione dei pacchi e della loro protezione con i manti previsti, che deve essere quotidiana, nel corso dei decenni possono rilasciare fibre nocive, per esempio nelle falde freatiche. Pericolo che può essere accentuato in caso di catastrofi naturali, quali inondazioni e terremoti. Conseguentemente, dopo anni o decenni, le fibre nocive possono risalire ed essere inalate e o ingerite (ricordiamo che anche l'ingestione può produrre effetti cancerogeni).

La soluzione definitiva e sicura al cento per cento è quella della trasformazione cristallochimica dell'amianto prevista dal decreto ministeriale del 29 luglio 2004 (vedi anche la relazione di Giancarlo Ugazio al Convegno di Mestre 2 agosto 2010, con Ezio Bonanni, Felice Casson, Alberto Alberti, Silvio Mingrino, Michele Michelino, Nico Biasiotto).

Quest'ultima soluzione costa molto di più? C'è chi sostiene che costa all'incirca come un «termovalorizzatore», quindi, certamente molto di più della discarica.

A questo punto però si deve fare un ragionamento. In molti nella sinistra sosteniamo che alle giovani generazioni e a coloro che nasceranno non possiamo lasciare un debito finanziario e ambientale non sostenibile. Anzi, per quanto riguarda l'ambiente, prima di tutto dobbiamo evitare la catastrofe e addirittura migliorarlo. Allora bisogna chiedersi: è meglio ridurre un po' di più il debito, lasciando in eredità bombe ecologiche, oppure ridurre un po' meno il debito e risolvere radicalmente e definitivamente il problema dell'amianto?



Ristorante
Pizzeria



Via Basilica 38
CONVENTELLO - RA Tel. 0544.532069-532862
Chiuso Martedì e Mercoledì

PIZZA ANCHE A MEZZOGIORNO

dal 1970

